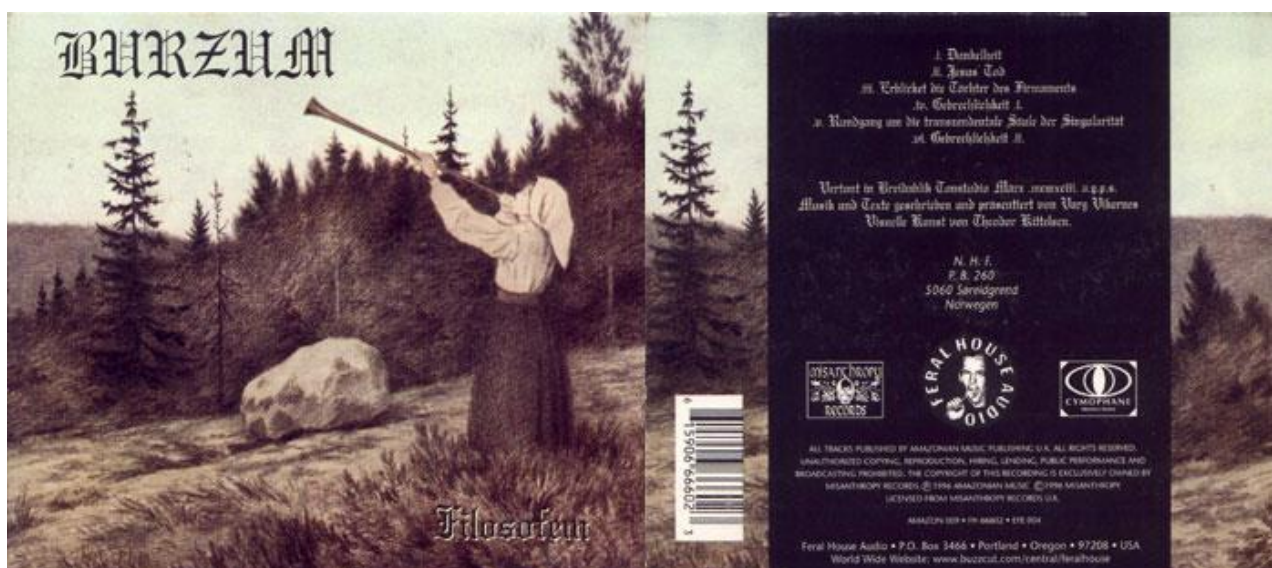
Burzum "Filosofem" ("Filosofema") 1996
Misanthropy Records/Cymophane Productions

<u>Lista delle canzoni</u>

Versione Norvegese

Burzum
Jesu Død
Beholding the Daughters of the Firmament
Decrepitude I
Rundtgåing Av Den Transcendentale Egenhetens Støtte
Decrepitude II

Versione Tedesca

Dunkelheit
Jesus' Tod
Erblicket Die Töchter Des Firmaments
Gebrechlichkeit I
Rundgang Um Die Transzendentale Säule Der Singularität
Gebrechlichkeit II

Traduzione Inglese

Darkness
The Death of Jesus
Beholding the Daughters of the Firmament
Decrepitude I
Circumambulation of the Transcendental Pillar of Singularity
Decrepitude II

Traduzione Italiana

Tenebra
Morte di Gesù
Ammirar le figlie del firmamento
Decrepitezza I
Circumambulazione del pilastro trascendentale della singolarità
Decrepitezza II

Crediti

Misanthropy Records/Cymophane Productions 1996

Registrato al Breidablik Studio nel marzo 1993
Musiche e Liriche: Varg Vikernes
Immagini: Theodor Kittelsen

Byelobog Productions 2010
"Filosofem" fu creato nel marzo 1993 ai Grieghallen Studios
Prodotto da Pytten e Burzum
Progettato e Masterizzato da Pytten
Le immagini sono opera di Th. Kittelsen
Musiche di Burzum

Commenti

Byelobog Productions 2010: "Filosofem", così come "Det Som Engang Var", fu un album che venne registrato poiché avevo molto materiale inutilizzato dopo il precedente disco. Vidi quest'album come una sorta di seconda parte di "Hvis Lyset Tar Oss", per questa ragione utilizzai immagini dello stesso autore per i due album. Quando registrai "Filosofem", la mandria di pecore nella scena death metal si era tinta i capelli di nero, e tutt'a un tratto s'era messa a suonare black metal; io, per mostrare disprezzo nei confronti di tali sviluppi, su "Filosofem" feci tutto diversamente. Vidi quest'album come una rivolta contro il trendy-black metal, così come l'album d'esordio era stato una rivolta contro il trendy-death metal; tuttavia, per qualche ragione il messaggio non giunse mai a destinazione, non riuscì a penetrare il massiccio muro di pecore in giacca di pelle.

Testi delle canzoni

Tenebra

Agosto 1991

Quando la notte cala
ammànta il mondo
in un'impenetrabile tenebra;
un gelo sòrge
dal suolo
e contamina l'aria.
All'improvviso...
ha un nuovo senso la vita.

Morte di Gesù

Febbraio 1993

Una figura giaceva al suolo,
così maligna che i fiori le appassivano attorno.
Un'anima néra giaceva al suolo,
così fredda che tutta l'acqua si fece ghiaccio.
Un'ombra cadde óltre gli alberi,
e l'anima della figura le appassiva incontro.
Poiché l'anima della figura era un'ombra,
un'ombra delle forze del male.

Ammirar le figlie del firmamento[1]

Gennaio 1993

Mi chiedo che inverno sarà,
con una primavera che non vedrò mai.
Mi chiedo che notte sarà,
con un giorno che non vedrò mai.
Mi chiedo che vita sarà,
con una luce che non vedrò mai.
Mi chiedo che vita sarà,
col dolor che in eterno resta.

In ogni notte c'è un diverso néro.
In ogni notte vorrei tornare indietro,
al tempo in cui correvo
per le vecchie foreste.

In ogn'inverno c'è un diverso freddo.
In ogn'inverno mi sento così vecchio;
così vecchio come la notte,
così vecchio come il tremendo freddo.

Mi chiedo che vita sarà,
con una morte che non vedrò mai.
Mi chiedo perché la vita dev'esser
vita che dura in eterno.
Mi chiedo che vita sarà,
con una morte che non vedrò mai.
Mi chiedo perché la vita dev'esser
vita che dura in eterno.

---

[1] Cfr. "About 'Beholding the Daughters of the Firmament'" ("Su 'Ammirar le figlie del firmamento'"), video pubblicato sul vlog Thulean Perspective il 4 ottobre 2016: il testo della canzone è ispirato a quello della canzone "I sit beside the fire and think", cantata da Bilbo Baggins a Frodo in "The Lord of the Rings" di J.R.R. Tolkien, della quale vengono di seguito riproposte le parole: "I sit beside the fire and think | of all that I have seen | of meadow-flowers and butterflies | in summers that have been; | Of yellow leaves and gossamer | in autumns that there were, | with morning mist and silver sun | and wind upon my hair. | I sit beside the fire and think | of how the world will be | when winter comes without a spring | that I shall ever see. | For still there are so many things | that I have never seen: | in every wood in every spring | there is a different green. | I sit beside the fire and think | of people long ago | and people who will see a world | that I shall never know. | But all the while I sit and think | of times there were before, | I listen for returning feet | and voices at the door."

Decrepitezza I

Dicembre 1992

Lacrime dagli occhi così freddi.
Lacrime dagli occhi.
Nell'erba così verde.
Mentre io giaccio qui,
il fardello vien sollevato una volta per tutte.
Una volta per tutte.
Badate alla luce;
può trascinarvi lontano,
fin dove il male non ha dimora.
Vi trascinerà lontano
per tutta l'eternità.
La notte è così bella (ne abbiam bisogno come del giorno).

Circumambulazione del pilastro trascendentale della singolarità

Marzo 1993

"Il pozzo della regione non è più un abisso oscuro in cui noi fissiamo, ma un flusso vivente, che fertile scorre attraverso le terre del nord. Sì, alle più alte visioni dell'essenza, questa vita può ora elevar se stessa nello sviluppo del suo reàle potere e della sua particolarità, elevata al padre di tutto, che è lassù nel Valhalla, a lui, il vero dìo..."

(Johan Sebastian Cammermeyer Welhaven[2])

Decrepitezza II

Dicembre 1992

Strumentale.

Racconti

Versione Norvegese

Det rusler og tusler, rasler og tasler
Nøkken som en hvit Hest
Draugen
Musstad
Tolv Mand i Skoge

Versione Tedesca

Krabbelnd, krierhend, raschelnd, flatternd
Der Nix gleich einem weißen Pferd
Das Seegespenst
Mausstadt
Zwölf Männer im Wald

---

[2] Poeta norvegese, nato a Bergen nel 1807 e morto a Oslo nel 1873, spesso associato alla corrente romantica a lui contemporanea.

Traduzione Inglese

Creeping and Crawling, Rustling and Fluttering
The Water-Spirit, Like a White Horse
The Sea-Ghost
Mouse Town
Twelve Men in the Woods

Traduzione Italiana

Strìscia e trascìna, frùscia e frùlla
Nøkken[3], come un bianco destriero
Draugen, lo spettro del mare
La città del sorcio
Dodici uomini nella foresta

Strìscia e trascìna, frùscia e frùlla

Esiston due lumi naturali in questo mondo, il Sole e la Luna. Il primo distorce l'apparenza dell'altro, spesso fino a renderlo irriconoscibile. Il Sole ci dona colore, calore e chiarezza, mentre la Luna ci dona assenza di colore, freddo e tenebra. Noi viviamo alla luce del Sole, e creiamo luci del Sole artificiali, quando Árvakr e Alsviðr, inviati da Sol, trascinano il Sole nel mare a occidente, poiché amiamo il colore, il calore e la chiarezza. Il punto di partenza della nostra realtà risiede in questa luce; quando la moglie di Naglfari, la notte, cala, il nostro mondo in un certo senso scompare. Lei è illuminata da una luce, che a noi non piace, la pallida, fredda e indistinta luce della Luna. Strane creature compaiono nella foresta, e le persone si ritirano nelle loro piccole e fidàte case. Là fuori soltanto le forze della tenebra regnano, sì, nel senso più vero della parola. Il mondo diviene del tutto diverso, per alcuni ora è un luogo in cui val la pena vivere. Per quelli, che vogliono sfidar questi giganti, che la Luna ci porta nella forma di forze incontrollabili della natura, il mondo diviene infine un luogo in cui veramente val la pena vivere.

Nøkken, come un bianco destriero

Tanto tempo fa, al tempo degli inizi, esisteva un potere, che donava vita e pace a qualunque cosa gli crescesse e vivesse accanto. Questo potere esisteva in tutto il Nord, nella piccola vegetazione e nei laghi, e prendeva sempre qualcosa in cambio per la forza che emanava nell'ambiente. Questo potere veniva rafforzato dai sacrifici animali, dai guerrieri caduti e dal loro orgoglio, dalle navi, conquistate dopo battaglie contro nemici, e ogni anno gli veniva offerta in sacrificio una sacerdotessa, e anche alcuni schiavi. Era forte, di conseguenza l'ambiente circostante e le persone che in esso vivevano divenivano più forti, crescevano e prosperavano. Ma, improvvisamente, i sacrifici a tal potere cessarono, le persone furono infettate da una peste spirituale, che si portò via la loro conoscenza e la loro saggezza. L'antico sapere affondò nelle profondità dei loro subcoscienti. Il potere si ritirò e svanì, giù nell'abisso dei piccoli laghi e torrenti del Nord. Tuttavia esiste ancòra, sul fondo di quelle acque fredde e nére. In alcuni luoghi non esiste più, prosciugato dalla stupidità e dalla mancanza di fiducia, ma in altri esiste ancora. Quand'è notte, il potere attrae persone e animali, poiché noi dovremmo nuovamente donargli forza, affinché l'ambiente torni pieno di vita come un tempo, e noi si possa vivere nella buona fortuna e nella prosperità, come un tempo.

[3] Nome di uno spirito dell'acqua della mitologia norrena, il quale appare in differenti forme.

Draugen, lo spettro del mare

Quando vi recate nelle più remote isole a largo dei litoràli norvegesi, potete vedere gli antichi condottieri norreni, che si persero in mare, tanto, tanto tempo fa. Ancòra oggi veleggian laggiù, e quando il vento soffia forte, si possono vedere le loro tombe fluttuanti, che spuntan dalle onde e in esse di nuovo scompaiono. Vi accorgerete della loro espressione triste, e del loro intenso ardìre. Alcuni di loro veleggian là fuori già da migliaia d'anni, in cerca di un porto, dove possano gettar l'àncora, un porto, che li accolga a braccia aperte... Ancòra sono essi in cerca di un porto amico, ma non una sola volta il loro stesso porto li ha accolti; sono stati tradìti dai loro discendenti, traditi dai loro stessi figli. Mi chiedo per quanto ancòra dovran cercare, questi uomini tradìti - i nostri orgogliosi antenati - prima di trovare un porto, dove poter attraccare, un porto, che dia a loro e ai loro vecchi fardelli il benvenuto a braccia aperte. Per quanto tempo ancòra?

La città del sorcio

Assieme alla peste spirituale dal Sud qualcos'altro giunse, a uccidere il coraggio e l'onore. La luce, così veniva chiamata la pestilenza, tormentava innumerevoli uomini e donne, li costringeva a morire nei loro letti, non di rado di vecchiaia. Gli uomini, che avrebbero potuto ottenere fama e onore attraverso morti valorose sul campo di battaglia, spesso morivano di consunzione per l'età. Le forze della tenebra dovevano dunque esser sterminate, la guerra era peccato e nessun uomo osava uccidere un altro uomo. Vi era pace, ma non una vera pace, poiché tale pace toglieva alle persone più energia di qualunque guerra. Una pace eterna non è pace, sono le differenze a creare energia. La luce non li scaldava, li bruciava; la luce non li faceva veder chiaro, li accecava; la luce succhiava vìa da loro ogni energia, e morivano a letto dopo una lunga vita senza onore. La luce portò loro pace, la pace di dio, puro inferno! (Scritto prima o poi nel futuro)

Dodici uomini nella foresta

Nelle foreste norvegesi viveva una comunità di uomini superiori, erano dodici, cacciati vìa dalle persone con l'inganno, e perché ciò in cui credevano era stato dichiarato fuorilegge. Si aggirano, ospitano altri uomini superiori provenienti da lontano sulle coste della Norvegia, e attendono che l'onore e l'orgoglio del popolo - il loro capo - ritorni. Ad ogni modo, lungo la strada verso Nord, vi sono alcuni, alla cui percezione egli non scompare. Accendemmo una fiamma nel cielo del Nord, forte abbastanza perché tutti potessero vederla. Tredici Aegis si riunirono sul Piano delle Idee: Wotan e dodici dei suoi figli - Forseti, Widar, Njorð, Freyr, Donar, Tyr, Heimdallr, Bragi, Wali, Ull, Hœnir e Loki. Loro conducono e regnano bene.

Traduzione di Lupo Barbéro Belli